

[CA]LIBRO 6

di **Alessandra Selmi**

Sette vite
e il profumo
selvatico
di rosmarino



■ In «una giornata calda calda, che l'aria avvampava come zeppole appena tolte dall'olio bollente» a Grifalco, in Calabria, vivono e si muovono i sette personaggi protagonisti dell'ultimo romanzo di Domenico Dara, che a Grifalco - paese reale - ci è nato e dove ambienta le sue storie. A ciascuno di questi personaggi è dedicato un capitolo della parte iniziale del libro, un'intro di oltre settanta pagine che conduce alla storia vera e propria, quadri di struggente bellezza che già presi singolarmente potrebbero rappresentare un romanzo a sé o una poesia in prosa.

C'è Lulù il pazzo, che pazzo non è, ma solo epilettico. In paese però la gente non lo capisce, forse dà fastidio col suo essere diverso, e alle spalle ha appena una madre, Pietrina, «che i dadi erano già stati lanciati e a lei non rimaneva altro che pronunciare i numeri a voce alta, come sempre nella vita». Così finisce in un manicomio a suonare le foglie, la sua unica grande passione. C'è Concetta la secca, epiteto crudele quanto mai azzeccato per definire una donna sterile, rassegnata «che una donna incapace di figliare è inutile pure che sta al mondo».

C'è Archidemu a cui «il sortilegio del distacco e dell'indifferenza gli si posò in testa come una corona e lo protesse dagli strali appuntiti e velenosi della vita». Per questo è detto lo stoico e porta il nome di un filosofo, come altri nella sua famiglia. Poi c'è Mararosa, che cova dentro di sé un odio cupo come il fumo della stufa, al punto che il suo nome viene storpiato in Malarosa. Quando arriva anche per lei l'opportunità di un matrimonio, paga il prezzo altissimo di un'antica vendetta che non le appartiene. C'è Venanzio, l'epicureo, a cui piacciono il buon cibo, le belle donne, i bei vestiti; qualcuno in paese dice che è «ricchiùna» perché lavora a bottega da un sarto, a sua volta «ricchiùna». E Rosaria la venturata, sempre serena e impassibile, che non versa mai una lacrima e pare baciata dalla grazia. E infine c'è Angeliaddu, figlio di Taliana e di padre ignoto: figlio dunque dello scandalo, allontanato dal paese natio come si allontana l'infamia.

Sono tutti personaggi il cui destino appare segnato dalla nascita, che conducono le loro meste vite con rassegnazione, senza porsi troppe domande, col capo chino, come bestie. Tutto cambia, quando la mattina dopo San Lorenzo in paese arriva il circo Engelmann, preceduto da un profumo di rosmarino e trifoglio fresco che si spande nell'aria «come una benedizione dell'universo», entra dalle finestre, risale le narici, arriva alla testa. La novità di quella carovana sfavillante di domatori, elefanti, trapezisti, lanciatori di coltelli e illusionisti scuote la gente ed eccita gli animi. Il romanzo di Dara è struggente e doloroso, reale nel suo essere crudele come la vita vera e assieme surreale come una fiaba in cui tutto può accadere. ■

Appunti di meccanica celeste

Domenico Dara

Nutrimenti, 368 pp, 19 euro



La rubrica è anche video:
cercala a partire da oggi
sul nostro sito internet

www.ilcittadinomb.it

